

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Altre prenotazioni per domenica

Ampla mobilitazione di tutto il partito per la diffusione straordinaria di domenica 23 settembre con la pagina speciale dell'Unità sul problema delle pensioni. Questi i primi obiettivi comunicati dalle federazioni: Reggio Emilia 30.000 copie (la sezione di Novellara si è impegnata per 900 copie), le sezioni di S. Giuliano Milanese 750 copie; Matera 1.540; Lecce 7.000; Bari 3.000; Palermo 2.400; Mantova 14.000; Poggiosi 2.500

Ha permesso di concordare i punti di vista su molte questioni

## Utile e costruttivo incontro PCI-PSI

Sforzo comune di tutta la sinistra per dare basi sicure alla politica di solidarietà - Comprensione e corretto rapporto tra PSI e PCI per rimuovere le pregiudiziali della DC - Il giudizio e gli orientamenti dei due partiti sui problemi del Paese e del movimento operaio - Le due delegazioni hanno lavorato insieme a Montecitorio per tutta la giornata - Dichiarazioni e commenti dei segretari Berlinguer e Craxi ai giornalisti

### Il comunicato sui colloqui

Ecco il testo del documento emanato ieri sera al termine dell'incontro:

Si è svolto oggi, in una atmosfera franca e amichevole, l'incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI guidate dai segretari nazionali dei due partiti. Hanno partecipato: per il PCI i compagni Berlinguer, Natta, Chiaromonte, Pecchioli, Di Giulio, Perna; per il PSI i compagni Craxi, Signorile, Cicchitto, Lagorio, Balzamo e Signori.

1. Le due delegazioni hanno compiuto un esame, confrontando i rispettivi punti di vista, dello stato del paese e della situazione politica, soffermandosi in particolare sull'attenzione ai problemi economico-sociali più rilevanti ed acuti, sugli orientamenti e le iniziative per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia, sui rapporti tra le forze politiche nella politica estera e nel parlamento europeo.

2. Le delegazioni del PCI e del PSI considerano con forte preoccupazione la gravità della crisi economica e sociale che colpisce l'Italia più acutamente delle altre nazioni industrializzate. Il permanere della crisi, la ripresa della spirale inflazionistica, i fenomeni recessivi, principalmente concentrati nelle aree più deboli e più povere del Mezzogiorno, determi-

nano gravi e pericolosi effetti sociali ed innanzitutto l'incremento della disoccupazione ed il mancato avvio al lavoro di centinaia di migliaia di giovani e di donne. In assenza di una programmazione democratica e riformatrice e, anzitutto, di un'azione rigorosa e coerente di risanamento e di rinnovamento dello Stato, indirizzata da una politica di solidarietà delle forze politiche democratiche e sostenuta da un vasto consenso popolare, si rischia di un lato la inefficacia di ogni singolo provvedimento di politica economica, e dall'altro l'estendersi e l'acutizzarsi del malessere e delle tensioni sociali. Per questo, e di fronte al complesso di fenomeni, in campo sociale e civile, di disgregazione, di corporativismo e di decadimento; e al permanere della minaccia dell'eversione e del terrorismo, i due partiti concordano sulla necessità e l'urgenza di una politica di programmazione e di riforme nell'economia, nella società e nello Stato, che possa anche avvalersi del contributo responsabile ed autonomo del movimento sindacale.

3. Le delegazioni del PCI e del PSI ritengono che per fronteggiare e superare la crisi dello Stato e della società, è più che mai necessario far pesare in modo adeguato nella vita del paese la forza complessiva del movimento dei lavoratori. Una stabile soluzione politica può e deve vedere impegnata in uno sforzo costruttivo per fare uscire l'Italia dalla crisi, tutta la sinistra, per dare basi sicure e coerenti alla politica di solidarietà democratica e concretezza alla proposta di una leale collaborazione con la DC ed i partiti di democrazia laica. Nel franco riconoscimento della reciproca autonomia ideale e politica, le delegazioni sottolineano la utilità di una migliore comprensione e di un corretto rapporto tra PSI e PCI che valga a rimuovere la pretesa della DC di mantenere pregiudiziali ingiustificate sia nei confronti del PCI che del PSI, e quella di prolungare nella direzione dello Stato e nella vita politica i problemi che non corrispondono più alla situazione attuale e alle esigenze di sviluppo della vita democratica.

4. Il PCI ed il PSI, pur nella diversità della loro collocazione parlamentare, hanno constatato la possibilità di una convergenza di posizioni e di iniziative su un arco importante di problemi. In par-

(segue in ultima pagina)

ROMA — L'incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI è durato per l'intera giornata di ieri, e si è concluso pochi minuti prima delle venti in una saletta del gruppo dei deputati socialisti, al quinto piano di Montecitorio. Una giornata di lavoro molto intenso, scandita da dichiarazioni scarse anche se significative. «Clima sereno», «spirito costruttivo»: queste, per molte ore, sono state le uniche note fornite ai giornalisti in attesa dai partecipanti all'incontro durante le brevi pause che vi sono state. Ed era già il segno che si stava lavorando in un'atmosfera buona, distesa. I risultati restano consegnati, essenzialmente, all'ampio documento che è stato diffuso nella serata, e che registra le convergenze tra i due partiti della sinistra sui problemi dell'oggi — in relazione alle misure da prendere per far fronte agli aspetti più acuti della crisi — come su alcuni dei «nodi» che riguardano la prospettiva politica.

Brevissimi i commenti dei segretari dei due partiti. «Abbiamo avuto — ha detto Craxi — uno scambio di vedute sul insieme di questioni che riguardano il mondo del lavoro e i rapporti tra i nostri due partiti. E' stata una riunione utile, conclusa positivamente. Berlinguer ha affermato di concordare con il compagno Craxi: «La riunione — ha soggiunto — è stata utile e costruttiva. Ha permesso di concordare i punti di vista su molte questioni, e di verificare le convergenze e i punti da approfondire ulteriormente».

L'incontro tra le due delegazioni è durato, al mattino, poco più di quattro ore, nella sede del gruppo del PCI della Camera, messo a disposizione dall'inizio dell'eccezionale recessa dei fotografi. E' ripreso poi alle 17 con un lungo colloquio a due Berlinguer-Craxi, e infine con una nuova riunione alla quale hanno preso parte le delegazioni al completo. E' qui che è stato varato il testo definitivo del documento congiunto.

Della delegazione comunista facevano parte, oltre a Berlinguer, i compagni Natta e Chiaromonte della segreteria del Partito, Pecchioli della Direzione e responsabile della sezione problemi dello Stato, e i cani-gruppo Di Giulio e Perna. I socialisti erano rappresentati dal segretario Craxi, dal vice-segretario Signorile, dal responsabile della sezione problemi dello Stato Lagorio, da quello della sezione economica Cicchitto, e dai rappresentanti dei gruppi, Balzamo e Signori.

Sulle tre fasi della discussione tra i due segretari politici e le due delegazioni è stato mantenuto un grande riserbo. Negli ambienti giornalistici si sono avuti prevalentemente echi sui temi che nell'incontro erano stati affrontati, i temi, appunto, delle urgenze dell'oggi e della costruzione di una prospettiva politica nella quale il peso delle forze della sinistra possa esprimersi pienamente nel senso del cambiamento e della trasformazione democratica.

Tutti e dodici i partecipanti all'incontro sono intervenuti, a quel che si è saputo, nella discussione, che si è aperta con interventi di Berlinguer e di Craxi. Sui vari interventi sono anche circolate versioni giornalistiche. Secondo alcune di queste versioni, Craxi avrebbe ipotizzato un rilancio della politica di unità democratica. Il segretario del PSI, si afferma, si sarebbe dichiarato favorevole a un accordo sulla necessità di incalzare il governo e la DC sulle questioni più acute, presenti nel quadro attuale e prevedibili per i prossimi mesi. Avrebbe però aggiunto che oltre a questo il PSI dovrebbe anche pensare a lanciare, prima del Congresso nazionale democristiano, la proposta di un governo di unità con la partecipazione di tutti e due i partiti della sinistra.

In questo caso, se cioè si giungesse alla costituzione di un governo basato sulla caduta di ogni discriminazione, la Presidenza del Consiglio potrebbe ancora andare a un esponente democristiano. Se la DC rifiuta questa ipotesi, questa, la tesi attribuita a Craxi, dovrebbe ricadere su di lei l'onere di indicare come può essere assicurata la governabilità del paese, tenendo presente che, giunti a questo punto, i socialisti non potrebbero più sostenere un governo a direzione democristiana.

Sulla complessa tematica affrontata nell'incontro testimoniano i documenti finali. Nessun problema rilevante di questa fase è stato eluso: dalla lotta contro il terrorismo alla scadenza delle elezioni.

c. f.

## COLPITA DAL SISMA UNA ZONA POVERA DELL'UMBRIA

### Intorno a Norcia paesi rasi al suolo Cinque le vittime

Mille senza tetto - La Valnerina già più volte terremotata - Crollata una chiesa del Bramante - Notte di paura nel centro Italia



PERUGIA — Questo è lo spettacolo desolato presentato ai primi soccorritori giunti a S. Marco di Norcia

Per ottenere una giusta riforma della previdenza

## Pensioni: 2.000 assemblee del PCI

Domani il compagno Enrico Berlinguer nella sezione di Testaccio a Roma Il ministro Scotti illustra le linee del suo progetto in commissione alla Camera

La campagna di massa promossa dal PCI per ottenere una giusta riforma delle pensioni prende il via con una eccezionale mobilitazione: oltre duemila assemblee, in tre giorni, nelle sezioni del Partito e in sale pubbliche. Vi prendono parte i quadri dirigenti del partito, dai membri della Direzione a quelli delle Federazioni. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, presiederà l'assemblea di pensionati e lavoratori convocata sabato mattina a Roma, alle 11.30, nella sezione comunista del quartiere Testaccio. Impossibile citare l'elenco completo degli incontri. Fra i principali: oggi ad Arezzo, con Natta, domani a Venezia con Adriano Lodi; domenica Murri e Guerzoni a Bologna, Perna a Roma (IV circoscrizione); lunedì Chiaromonte a Ercolano, Cossutta a Roma, Natta a Colferro, Pio La Torre a Bagheria.

ROMA — Da ieri alla Camera, con le comunicazioni del ministro del Lavoro Vincenzo Scotti, il dibattito sulla riforma del sistema previdenziale viene ancorato non più a polemiche costruite su ipotesi più o meno incontrollabili, ma ad indicazioni fornite dall'esponente del governo più qualificato sulla materia. V'è da domandarsi, tuttavia, quale e quanto concreto sostegno l'on. Scotti abbia tra i suoi colleghi di gabinetto e

comunque nei partiti che sorreggono il governo, in particolare il PSDI, il PLI e soprattutto la DC. La quale DC, proprio poco prima delle comunicazioni di Scotti in commissione, ha riunito i suoi deputati per una discussione nel corso della quale è stato ribadito — come già emergeva in una lettera al presidente del Consiglio — il veto

a.d.m.

(Segue in ultima pagina)

Un nuovo vertice alla Banca d'Italia

## Ciampi nominato governatore Baffi resta fino a ottobre

ROMA — Carlo Azeglio Ciampi è il nuovo governatore della Banca d'Italia. La sua nomina — come quella di Lamberto Dini a direttore generale — sarà operativa dal prossimo 8 ottobre. Fino a quella data sarà ancora Baffi a svolgere funzioni di massimo dirigente dell'istituto di emissione ed a rappresentare l'Italia nella prossima assemblea del Fondo monetario internazionale, convocata per i primi di ottobre a Belgrado. Probabilmente non a caso è stata presa la decisione di far decorrere dall'8 ottobre le nuove nomine: a Belgrado, i governatori delle banche centrali e i rappresentanti dei massimi organismi monetari internazionali avranno modo di esprimere per un'ultima volta solidarietà e stima a Paolo Baffi, quella solidarietà e stima che ebbero già modo di affermare (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

### Dichiarazione di Chiaromonte

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Avevamo sperato, fino all'ultimo, che fosse possibile evitare la divisione del partito tempo annunciato, del dottor Baffi e conservare così, alla Banca d'Italia e al paese, un alto contributo di competenza tecnica, di indipendenza, di serietà politica e culturale. Esprimiamo oggi, ai dott. Baffi, i sensi della nostra considerazione e del nostro apprezzamento per la opera da lui svolta in un periodo assai delicato per la vita della nazione sia dal punto di vista economico e sociale che politico.

«La vicenda giudiziaria degli ultimi mesi — che ha voluto prendere a bersaglio Baffi e Saragatelli — resta, fra le tante, una delle vicende più oscure della recente vita nazionale. Essa è apparsa e appare, di fatto, bene inserita in un contesto generale che è

di attacco alla stabilità del regime democratico italiano. Sentiamo la necessità, in questo momento, di domandarci se, nei mesi passati, da parte del governo Andreotti, si sia fatto tutto il possibile per far fronte a un attacco così insidioso contro la Banca di Italia e per difendere, in ogni caso, che il nuovo governatore e il rinnovato direttore della Banca d'Italia «non messi in grado di assolvere alle loro funzioni con serenità e quindi di affrontare con rigore i complessi problemi che incombono sul paese, sul suo sistema bancario, sulla sua vita economica».

## Crociani si trova in Messico Forse è imminente l'arresto



Camillo Crociani

ROMA — Camillo Crociani è a Città del Messico e il suo arresto potrebbe essere imminente. L'ex presidente corrotto della Finmeccanica, condannato in contumacia a oltre 2 anni per lo scandalo Lockheed della Corte costituzionale, è stato già individuato nella capitale messicana e il governo italiano ha avviato da tempo la richiesta di estradizione. Le autorità locali sembrano essere sul punto di prendere una decisione, che potrebbe essere accelerata ora che la notizia è diventata di dominio pubblico.

Dopo Ventura e Freda, dunque, il cerchio si stringe attorno ad un altro latitante di grosso calibro riparato in America latina. Le previsioni sulle possibilità di far ritornare presto in Italia Crociani

non sono nere, ma neppure troppo ottimistiche. Una soluzione come quella adottata dopo la cattura di Freda in Costa Rica (il neozarista, il mese scorso, fu immediatamente espulso dalle autorità di San José e consegnato ai funzionari italiani) viene esclusa. Sarà quindi necessario che le complicate pratiche di estradizione (ancora in corso per Ventura) vadano in porto fino in fondo.

Funzionari di polizia italiani sarebbero da tempo a Città del Messico per seguire gli sviluppi della situazione. Soltanto ieri si è saputo che il 23 luglio scorso Camillo Crociani, informato dell'iniziativa italiana, ha promesso, presso un tribunale amministrativo

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

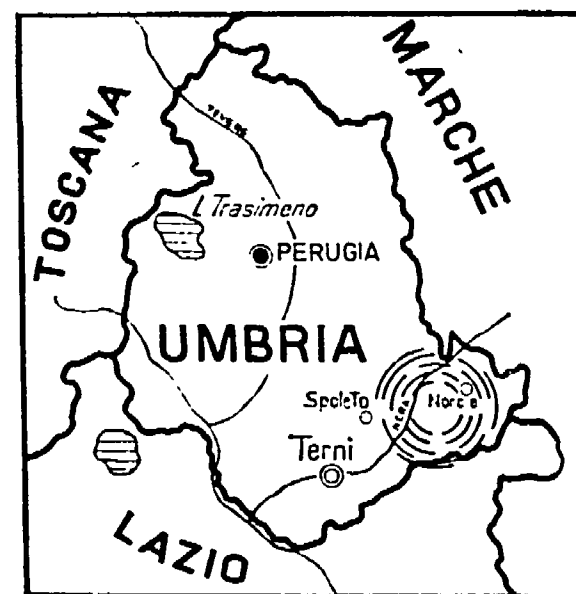
(Segue in ultima pagina)

## Proteste nelle città

### per bloccare gli sfratti

Si sviluppa in tutto il paese, soprattutto nelle grandi città, la lotta di sfratti che si sta abbattendo su migliaia di famiglie senza un minimo di garanzia che esse possano trovare un altro alloggio. E proprio sugli sfratti — l'aspetto più drammatico del problema casa — il governo mostra di non avere né idee né progetti: ieri all'incontro con gli amministratori di 7 grandi città il ministro della Giustizia era addirittura assente. Vi erano invece i ministri Nicolazzi (LL.PP.) e Andreotta (Bianco), i quali hanno preannunciato alcuni provvedimenti per far fronte all'emergenza: lo stanziamento di 400 miliardi per l'acquisto di ottomila appartamenti nelle sette città e di mille miliardi per la costruzione di case-parco. Come, quando, per assegnarli a chi? Questo è rimasto del tutto vago. Promosse dal PCI, dal SUNIA, dai sindacati proteste e iniziative si stanno sviluppando a Roma e in altre città.

A PAGINA 7



Il terremoto, come sempre, scopre realtà sommersa nel nostro Paese. Il sisma dell'ottavo grado Mercalli ha colpito soprattutto le zone più povere e diseredate della Valnerina: son tutte povere case, vecchi e decrepiti villaggi, paesini intorno a Norcia come San Marco, Chiavano, Civita, Castelsantamarina, Cerreto di Spoleto che sono stati rasi al suolo; che contano i cinque morti, le centinaia di senza tetto, i danni agli averi, la distruzione di una economia quasi curtense, di pastorizia, sulla quale era già passato, in altri centri, ma nella stessa zona del Norcia, il terremoto del '71 e poi del '72 e del '73 e del '74 e poi nel '78.

«Cambiare le leggi, farne di nuove se necessario e pagare subito i danni del terremoto di due anni fa...» sono parole che il sindaco di Norcia pronuncia da tempo. E' una sentenza pronunciata nel 1974 quando una settimana dopo lo scosso procurò non vittime, ma cinque miliardi di danni. Sono le stesse parole che si sarà sentito ripetere anche ieri mattina Roggioni, andando in visita nei centri terremotati dove accanto a tesori d'arte come la chiesa del Bramante, sono crollate intere frazioni, in parte spopolate, ma ancora abitate dalla gente che non s'è staccata da quei luoghi.

La Regione fa fronte all'emergenza, ha stanziato i primi milioni per i soccorsi alla popolazione, c'è da rizzare le tende per i senza tetto, almeno mille, come ha dichiarato il presidente regionale Marri. Ma i sismi, in Italia, oramai lo si sa, sono questioni di politica nazionale: le visioni scientifiche alle prevenzioni quando zone sismiche come la Valnerina accanto a centri fiorenti, costruiti o rafforzati a regola d'arte, accanto ai casolari rifatti per le vacanze, continuano a vedere sulla spina d'un Appennino sempre in rivoluzione — lo affermano gli scienziati — case e paesi costruiti secoli fa, cui si aggrappa ancora la dignitosa povertà del valnerino. In questo senso il terremoto, ogni volta, ci fa scoprire l'Italia.

E stavolta, per ironia della sorte, occorre dirlo, s'è mossa, letteralmente, anche Roma. I dieci, quindici secondi di panico nella capitale, dove i muri più forti antichi come il Colosseo o moderni come i grattacieli dell'Eur, hanno tremato. Dispiace dire che forse proprio per questo il terremoto stavolta ha avuto più risonanza: ma sarebbe davvero criminale che, passata la paura, della Valnerina dove il terremoto, il lutto e i disagi continuano, nessuno parlasse più.

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 10



## malinconia dei non votati

«CI HA sorpreso invece la critica che il presidente della Repubblica (che ci onora da molti anni della sua amicizia) ci è stato ripetutamente detto dal nostro amico Ghirelli che Pertini era privatamente fuori Roma. Si trovava a Ravenna dove Zaccagnini, come spesso gli accade, soffre di raffreddore. Il presidente e corso a dargli l'aspirina e gliela somministrerà anche nel pomeriggio e forse si fermerà anche stasera per il suffragio». «Ma come. Zaccagnini sta male?». «No, no. E' una cosa da nulla. Occhi arrossati qualche starnuto e non più. Ma la DC, caro mio, ha il 40% dei voti». «Ah, capisco».

Capisco, certo: ma non riusciamo a vincere una profonda malinconia, perché anche noi un giorno o l'altro (preferiamo l'altro tenderemo la nostra anima a Dio. Non è un'anima bella, questo no, ma piacente. Perdoniamo a tutti coloro che ci hanno fatto del male: ci basta, per ripagarli, il fatto di lasciarli qui Spadolini). Ma non avremo il piacere e l'onore di vedere al nostro capezzale il presidente Pertini, perché non abbiamo preso neppure un voto. Siamo, personalmente, allo 0%. Speriamo che ci mandi, almeno una cartolina di condoglianza, con, nel retro, la vista del mare: «Saluti da Riccione».

Fortebraccio